

GIAMMARIO BORRI

LA DATA DI NASCITA DI SAN SERAFINO DA MONTEGRANARO

Ha destato stupore, e non solo fra gli addetti ai lavori, la precisazione cronologica proposta in *Voce Francescana* da p. Renato Raffaele Lupi che anticiperebbe di tre anni la nascita di Felice Piampiani, futuro san Serafino¹. Precisazione in seguito ribadita nella monografia *I Cappuccini a Montegranaro*² e in *Collectanea Franciscana*³.

Lo stupore non proviene tanto dall'indicazione dell'anno, quanto dalla fonte utilizzata: gli *Annales* di p. Zaccaria Boverio da Saluzzo. Il primo annalista dell'Ordine dei Cappuccini, infatti, nell'*Index rerum et auctorum* del primo volume, scrive che Serafino entra in noviziato nel 1555⁴ e in seguito, nella *Cronaca*, puntualizza che "in Capucinarum familia advolat" all'età di diciotto anni⁵.

L'autore deduce quindi che Felice sia nato nel 1537 e si stupisce che quasi tutte le biografie del santo riportino l'anno 1540, data errata (a suo dire) per il fatto che "il 1540 ha labile fondamento documentario e archivistico; e questo perché tale dato temporale dagli

¹ R. R. Lupi, *In margine a un glorioso centenario. Quando è nato San Serafino*, in *Voce Francescana* 3 (2004) 113-125.

² R. R. Lupi, *I Cappuccini a Montegranaro*, Ancona 2004, 38, nota 31 e 56, nota 61.

³ R. R. Lupi, *L'anno di nascita di san Serafino da Montegranaro (1537) e il suo primo biografo*, in *Coll. Franc.* 74 (2004) 495-509.

⁴ "F. Seraphinus Asculanus hoc anno ad Religionem evolat. In eius vita. M. S. Prov. Picent." (Z. Boverio, *Annalium seu sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. Francisci, qui Capucini nuncupantur*, I, Lugduni 1632, *Index rerum et auctorum*, anno 1555).

⁵ "Fr. Seraphinus Asculanus, vir sanctitate hac nostra tempestate clarissimus, de quo in secundo Annalium tomo plura scripturi sumus, hoc anno duodeviginti annos natus, saeculum exiit et ad Crucis vexillum, in Capucinarum familia, rebus omnibus exoneratus, advolat" (Z. Boverio, *Annalium*, I, 533).

agiografi è stato sempre desunto acriticamente dalla bolla di canonizzazione e non attinto ad un registro battesimale”⁶.

Data la premessa, ci si aspetterebbe, se non un registro di battesimi, almeno un atto probante di recente reperito o un valido riscontro documentario per corroborare una notizia talmente vaga da non trovare conferma in nessun altro scritto, neanche nella biografia del santo redatta dallo stesso Boverio nel secondo volume degli *Annales*⁷. In altri termini si attendeva un rigoroso approccio metodologico rivolto sia all’analisi critica della fonte utilizzata, che all’esame della documentazione superstita, coeva e successiva, alla ricerca di eventuali confronti, conferme o smentite.

In realtà le attese del lettore restano deluse poiché il nostro si limita semplicemente ad accettare il dato fornito dall’annalista pur ammettendone i limiti come storico⁸, ne riconosce altresì la modesta argomentazione⁹, si stupisce anche che la segnalazione sia sfuggita a tutti coloro che hanno scritto di Serafino¹⁰, si riserva infine il merito di essere stato più fortunato e conclude giustificando perfino paternamente l’annalista, che “la segnalazione temporale del 1555, come data di ingresso in religione del diciottenne Felice Piampiani da Montegrano, da qualche parte doveva pur averla trovata”¹¹. Sorprende non poco la fragilità delle argomentazioni, volte a difendere una tesi del tutto insostenibile, perché priva di pezze d’appoggio.

⁶ R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 495.

⁷ Z. Boverio, *Vita et gesta Fr. Seraphini a Montegrano Laici*, in *Annalium*, II, Lugduni 1639, 718-750. Si veda anche la traduzione in italiano *Vita di Fra Serafino da Montegrano laico*, in *Annali de' Frati Minori Cappuccini composti dal M.R.P. Zaccaria Boverio da Saluzzo e tradotti in volgare dal padre F. Benedetto Sanbenedetti da Milano Predicatore Cappuccino*, II/2, Venezia 1643, 410-463.

⁸ “Al p. Zaccaria, come ad altri agiografi del suo tempo, non interessavano tanto i dati temporali o toponomastici delle figure da loro trattate, quanto l’esaltazione, non di rado esagerata e stucchevole, miracolistica, spettacolare e incredibile, dei soggetti da loro presi in esame” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 502).

⁹ “La prova che san Serafino sia nato nel 1537 piuttosto che nel 1540 è tutta qui; a noi pare poterla dare per certa, salvo imprevisi altri documenti” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 501).

¹⁰ “Che poi la minuscola segnalazione apparsa in un cantuccio delle oltre due mila pagine *in folio* dell’opera boveriana sia da sempre sfuggita a quanti hanno scritto di san Serafino, rimane davvero inspiegabile” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 502).

¹¹ Per la citazione, v. R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 502.

Sulla base della linea interpretativa sposata, p. Lupi estende l'indagine per tentare di scoprire la fonte di questa segnalazione e delle altre notizie su Serafino trãdite dagli *Annales*. Egli ritiene che la notizia possa essere pervenuta al Boverio da p. Bernardino da Orciano, il primo annalista dei cappuccini delle Marche, incaricato nel 1602 di raccogliere dati storici ed episodi esemplari dei piú eminenti religiosi vissuti nelle Marche dall'inizio della riforma¹². Il quale, secondo il nostro, avrebbe anche scritto una biografia di Serafino giunta al Boverio insieme alle altre redatte dall'orcianese e utilizzata dall'annalista per la stesura della sua *Vita*¹³.

Non si esclude la possibilitã dell'ipotesi, dato che p. Bernardino, verso la fine dell'anno 1609, si trova di nuovo nel convento ascolano per costruire il processo informativo ordinario sul futuro santo com-

¹² Degli scritti di p. Bernardino restano 234 fogli conservati nella biblioteca dei cappuccini di Bologna e editi di recente (Bernardino da Orciano, *Chroniche. "Biografie" di cappuccini delle Marche nel primo secolo della Riforma*, a cura di R.R. Lupi (Miscellanea di Testi Cappuccini, 4), Roma 2004). Si tratta in realtã non di biografie vere e proprie, ma – come scrive Urbanelli – “della raccolta di episodi esemplari della vita di alcuni cappuccini delle Marche [...] raccontati da testimoni oculari [...] e scritti quando venivano raccontati” (C. Urbanelli, *Storia dei cappuccini delle Marche*, I/1. *Origini della riforma cappuccina (1525-1536)*, Ancona 1978, 55). Per la vita dell'orcianese, v. R.R. Lupi, *Chroniche, Introduzione*, 21-43.

¹³ Per la veritã, circa l'ipotesi della biografia di Serafino redatta da p. Bernardino, lo stesso Lupi rivela palesi contraddizioni, in quanto da una parte riconosce piú volte che non se ne hanno prove poichã né p. Bernardino, né l'annalista suo successore p. Andrea Rosini da Offida, né il Boverio, né altri ne fanno mai cenno (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 503) e giustamente ammette che “Non si è purtroppo in possesso di un documento inconfutabile per poter affermare con assoluta certezza che l'Orciano abbia scritto la biografia del Servo di Dio fr. Serafino” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 503), mentre, dall'altra, sostiene: “La biografia di fr. Serafino certamente nel primo decennio del Seicento fu scritta dall'annalista provinciale p. Bernardino da Orciano” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 503); “Sul tavolo di lavoro [del Boverio] erano certamente confluìti i manoscritti del p. Bernardino suddetto relativi alla vita, virtú e gesta dei piú esemplari religiosi della Provincia della Marca, non esclusa la *Vita del Servo di Dio fr. Serafino da Montegranaro*” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 497); “Non può tuttavia escludersi che egli [Boverio] abbia ricavato il dato trasmesso, quello dell'anno 1555 e dei diciotto anni, dalla *Vita* manoscritta del Servo di Dio che, come vedremo, aveva certamente scritto p. Bernardino da Orciano e che, con ogni probabilitã, circolava tra i confratelli della famiglia cappuccina del suo tempo” (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 501) ed infine ritiene “di poter affermare con certezza morale che p. Bernardino avesse scritto la perduta *Vita di fr. Serafino da Montegranaro*” in seguito utilizzata dal Boverio (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 509).

missionatogli dal vescovo di Ascoli¹⁴. Tuttavia, poiché su Serafino non sono pervenuti gli scritti dell'orcianese né di altri annalisti coevi delle Marche e non facendo il Boverio alcun cenno esplicito circa le fonti utilizzate, non è possibile effettuare alcun confronto per attestarne, eventualmente, la dipendenza e, soprattutto, la fedeltà.

D'altra parte, come è ampiamente risaputo, i dati storici contenuti negli *Annales* sono stati oggetto di severa critica da parte degli studiosi dell'Ordine¹⁵, i quali ritengono l'annalista poco affidabile sul piano storico poiché – scrive Mariano d'Alatri – “è innegabile che egli, seguendo il proprio genio, amplifica i racconti e colorisce gli eventi con parole e immagini letterarie; peggio ancora, spinto dal desiderio di esaltare l'Ordine cappuccino, non sempre è oggettivo nel valutare fatti e documenti”¹⁶.

Edoardo d'Alençon nel 1921 evidenzia i valori e i limiti degli *Annales*¹⁷ e qualche anno dopo p. Cuthbert of Brighton esprime un pesante giudizio critico sull'annalista affermando che come storico non ha proprio alcun valore¹⁸.

Perfino Ludwig von Pastor, che pure accetta le più importanti relazioni dei cronisti del primo secolo della riforma cappuccina, ma

¹⁴ Bernardino da Orciano, *Chroniche*, 236; *Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum* 24 (1908) 27.

¹⁵ L'opera, infatti, “pone molti problemi di veridicità storica e documentaria” (*I Frati Cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di C. Cagnoni, I, Roma 1988, *Introduzione generale*, LIV). Il Boverio nel 1627 riceve l'incarico dal capitolo generale di stendere in lingua latina le Croniche della religione dell'Ordine già affidate 12 anni prima a fra Paolo da Foligno (*Epistolae Ioannis Mariae a Noto, min. gen. ad P. Zachariam Boverium aliosque de compositione Annalium seu Cronicharum Ordinis (1627-1631)*, in *Analecta* 10 (1984) 283-288).

¹⁶ Mariano d'Alatri, *I Cappuccini*, Roma 1994, 88. I problemi che la tradizione del Boverio pone alla storiografia sono stati esaminati da F. Elizondo, *Las constituciones capuchinas del 1529. En el 450° aniversario de su redacción en Albacina*, in *Laurent* 20 (1979) 389-440.

¹⁷ “Auctoribus nostrarum chronicarum integram fidem adhibere non licet, nisi eorum dicta, non semper inter se convenientia, aliis testimoniis extraneorum praesertim qui studii non possunt esse suspecti, vel documentis authenticis confirmantur” (Edoardo d'Alençon, *De primordiis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum (1524-1534)*. *Commentarium historicum*, Romae 1921; *Analecta* 34 [1918] 8).

¹⁸ Cuthbert of Brighton, *The Capuchins. A contribution to the Counter-Reformation*, London 1928 (traduzione italiana: *I Cappuccini. Un contributo alla storia della Controriforma*, Firenze 1930).

sempre verificate, lascia da parte “le esasperazioni e abbellimenti del Boverio”¹⁹. Critiche all’annalista sono mosse anche da Melchior de Pobladura²⁰.

In seguito Optatus van Asseldonk da Veghel ritiene gli *Annales* fonti ingenue, edificanti, unilaterali, “légendes sans valeur”²¹ e numerosi studi apparsi dopo il concilio Vaticano II ripropongono il tema dell’attendibilità storica degli *Annales*²², i quali – scrive Costanzo Cargnoni – “vagliati e confrontati sulle fonti ancora reperibili, forse non saranno così tendenziosi e polemici come si dice”²³. Cargnoni preferisce tuttavia non attraversarne il *mare magnum*, ma fermarsi sulla sponda per sottolinearne “il tono apologetico, panegeristico ed edificante” che ha condizionato la successiva storiografia dell’Ordine²⁴ ed evidenziare che tutto il materiale cronachistico degli *Annales* “si fonde in un ampio disegno storico-apologetico ritmato dalla successione degli anni”²⁵.

Altre opere del Boverio rivelano imprecisioni ed errori, come il cerimoniale liturgico e disciplinare²⁶, che, compilato dall’annalista e stampato nel 1626 a Napoli su incarico del ministro generale Giovan-

¹⁹ L. von Pastor, *Osservazioni sulle fonti più antiche per la storia dei cappuccini e la critica del Boverio*, in *Storia dei papi*, IV/2, Roma 1956, 728-730 e 588-603; V, Roma 1942, 346-353.

²⁰ Melchior de Pobladura, *Historia generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, 4 voll., 3, Romae 1947-1951; *De cooperatibus in compositione Annalium Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, in *Coll. Franc.* 26 (1956) 9-47; *De prima versione italiana “Annalium” Zachariae Boverii Salutiensis hucusque inedita*, in *Coll. Franc.* 25 (1955) 305-312.

²¹ Optatus van Asseldonk, *La réforme des Frères mineurs capucins dans l’Ordre franciscain et dans l’Eglise*, in *Coll. Franc.* 35 (1965) 6ss, ora in *La lettera e lo spirito. Tensione vitale nel francescanesimo ieri e oggi*, I-II, Roma 1985.

²² *Le origini della riforma cappuccina*. Atti del convegno di studi storici. Camerino 18-21 settembre 1978, Ancona 1979; C. Urbanelli, *Storia dei cappuccini delle Marche*, I/1. *Origini della riforma cappuccina (1525-1536)*; I/2. *Vicende del primo Cinquecento (1535-1585)*, Ancona 1978; I/3. *Documenti (1517-1609)*, I-II, Ancona 1984.

²³ *I Frati Cappuccini*, I, *Introduzione generale*, LXVI.

²⁴ *Ivi*, LVII.

²⁵ *I Frati Cappuccini*, II, a cura di C. Cargnoni, Roma 1988; sez. IV, II. *Cronache minori e compilazioni biografiche primitive*, *Introduzione*, 1249.

²⁶ Z. Boverio, *De sacris ritibus iuxta romanam regulam usui Fratrum Minorum S. Francisci, qui vulgo Capuccini nuncupantur accommodatis. Libri tres. Quibus accessit Appendix, de externis quibusdam Ritibus, ad Religionis politiam pertinentibus, iussu omnia, ac mandato admodum Rev. Patris fr. Ioannis Maria de Noto, eorumdem fratrum generalis Ministri in lucem edita*, Neapoli 1626.

ni Maria da Noto, viene ritirato già l'anno dopo con un decreto della Congregazione dell'Indice *donec corrigeretur*²⁷, o la versione latina degli Statuti di Albacina del 1529, in cui l'autore "si allontana sensibilmente dalla immediatezza e trasparenza dell'originale"²⁸.

Sulla base di tali considerazioni e, in particolare, sull'impossibilità di confrontare i dati degli *Annales* con la presunta fonte dell'orcianese, né con altre fonti locali eventualmente utilizzate, anch'esse non pervenute, non si è in grado di accertare né la provenienza, né l'esattezza della segnalazione relativa alla nascita di Felice²⁹; per questo non desta alcun stupore il fatto che i biografi l'abbiano sempre trascurata o addirittura omessa. Considerato inoltre che essa è in contrasto con i dati offerti da tutti i biografi del santo, con la tradizione orale, con quella iconografica e con la bolla di canonizzazione, non si esclude che, alla luce della scarsa affidabilità dei dati storici universalmente riconosciuta agli *Annales*, sia stato proprio il Boverio a cadere in errore.

Il cronista è anche in contraddizione con se stesso quando scrive che Serafino conclude la sua esperienza terrena "iam septuagenarius"³⁰. Affermazione che mal si concilia con la presunta nascita nel 1537, mentre non v'è dubbio che l'anno di morte di Serafino, come scrive anche il Boverio³¹, sia il 1604. Lo stesso Benedetto Sanbenedetti, che qualche anno dopo rende in italiano l'opera del Boverio, a questo punto traduce: "Toccava già i settanta anni di vita [...]"³².

²⁷ Infatti nel 1637 viene redatto un nuovo rituale e tra il 1637 e il 1663 un terzo, mentre un'edizione a stampa si avrà soltanto due secoli più tardi (*I Frati Cappuccini*, II, sez. IV, V. *I primi cerimoniali e "modus vivendi" stampati*, Introduzione, 1768-1786).

²⁸ *I Frati Cappuccini*, I, sez. II. *Primitiva legislazione Cappuccina (1529-1643)*, Introduzione di F.S. Toppi, 166.

²⁹ Il più antico registro dei battesimi della parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo di Montegranaro è attestato con una certa continuità dal 1564: cf. *Memoria dei battesimi fatti ne la Parrocchia di S. Filippo e Iacopo in Montegranaro che ha inizio nel luglio del 1564*, conservato nell'archivio parrocchiale. Vi sono annotati infatti i battesimi dei figli di Silenzio Girolama (2 febbraio 1567, f. 13v), Marina (26 giugno 1569, f. 31v), Girolamo (18 marzo 1576, f. 76v) e Ippolito (1 settembre 1577, f. 87v). Un primo registro tuttavia, conservato mutilo e incompleto, annota i battesimi degli anni 1548-1549.

³⁰ Z. Boverio, *Annalium*, II, 742.

³¹ *Ivi*, 743.

³² B. Sanbenedetti, *Annali*, II, 449. Non ci trova d'accordo il commento del Lupi a proposito dell'interpretazione del termine *septuagenarius*, laddove scrive che

È possibile, tuttavia, che l'annalista abbia utilizzato anche altre fonti provenienti dalle Marche con dati e date non sempre concordanti, come, forse, gli scritti di Nicola da Tolentino e Girolamo da Montefiore o, con più probabilità, quelli di Ignazio da Novilara e Bonaventura da Senigallia incaricati, questi ultimi, "nel 1609, cinque anni dopo la morte del venerabile servo di Dio, a raccogliere i fatti del medesimo per darne sola notizia al celebre annalista Boverio"³³ senza riuscire, in tal caso, a conciliarne i contenuti. L'ipotesi è confermata nella *Vita* boveriana dalla descrizione di miracoli compiuti dal santo nel 1622³⁴, anno in cui p. Bernardino da Orciano muore nel convento di Loreto, dopo essere stato in precedenza a Fermo; né va trascurata la segnalazione del Sanbenedetti a più manoscritti da cui l'annalista di Saluzzo avrebbe attinto³⁵.

Per la verità anche gli agiografi sono avari di notizie sia sulla famiglia di Felice Piampiani che sulla sua data di nascita³⁶. Solo Domenico Svampa ha svolto nella sua giovinezza indagini "per conoscere

"si confà più ad un religioso del XVII secolo che avesse toccato i 67 anni che non ad uno di 64" (R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 501). Ma non è questo il punto. È importante invece stabilire il significato dell'aggettivo numerale adoperato. La contraddizione del Boverio era stata già colta nella seconda metà del XIX secolo: "Saepe laudatus Boverius cum citato processuum compendio ipsum aeternam in coelis virtutum mercedem anno 1604 recepisse, aperte declarat; verum illum tunc temporis septuagenarium fuisse, haud sine errore affirmat, cum ab ipsius nativitate anno 1540 usque ad 1604, quo ex hac vita migrasse constat, non septuaginta, sed sexaginta quatuor anni numerentur" (*Acta Sanctorum*, VI, Parigi - Roma 1868, 129).

³³ P.B. Giovannini, *Vita del venerabile servo di Dio fra Serafino da Monte Granaro, laico dell'Ordine dei Minori Cappuccini della Provincia della Marca*, Urbino 1709, *Prefazione*, II.

³⁴ Z. Boverio, *Annalium*, II, 744.

³⁵ "Nella vita che si ritrova tra i manoscritti della Provincia della Marca nella quale sono registrate distintamente le virtuose azioni di questo grande uomo, si raccontano i seguenti casi" (B. Sanbenedetti, *Annali*, II, 423).

³⁶ Più prodighi di notizie risultano D. Malvestiti, *La Patria Comune. Brani di storia dell'antica Terra di Monte Granaro della Marca con breve monografia su San Serafino da Monte Granaro*, Capodarco di Fermo 1992, 279-283; *Monte Granaro dallo Stato della Chiesa al Regno d'Italia: 800-1860. Compendio di storia montegranarese*, Capodarco di Fermo 1995, 105-110 e V. Traini, *Agiologia Storico-Critica di S. Serafino da Monte Granaro*, Ascoli Piceno 2003, i quali a proposito delle date di nascita di Felice e fratelli riconoscono che si tratta di loro deduzioni non confermate dalla documentazione superstite.

esattamente le notizie del santo”³⁷. Indagini fruttuose grazie al fascicolo di documenti vari e copie di antichi rogiti notarili autenticate dal notaio e archivista Marcello Benedetto Manzetti il 27 giugno 1791 e trascritti dal cardinale. Il fascicolo, di proprietà dell’avvocato Camillo Apolloni, era già scomparso quando, nel 1904, Svampa pubblica la *Vita di San Serafino*³⁸.

Tra i documenti era presente anche una copia autentica dell’atto di matrimonio dei genitori di Felice, Girolamo figlio di Nicola di Rapagnano, di professione muratore, nato e domiciliato a Montegranaro, e Teodora di Natale Gioannuzzi, casalinga, anch’essa di Montegranaro, celebrato il 17 gennaio 1524 dal parroco don Tommaso di Giovanni da Loro Piceno³⁹.

Dal matrimonio risultano nati e viventi fino all’età adulta 4 figli: Silenzio, Marina, Camilla e Felice, di nessuno dei quali si conserva l’atto battesimale e di nessuno, pertanto, è possibile stabilire con certezza la data di nascita.

Le numerose biografie del santo ritengono Silenzio maggiore di Felice e ciò pare verosimile per il fatto che dopo la morte del padre, avvenuta prima del 1552⁴⁰, risulta già un esperto imprenditore edile⁴¹.

³⁷ D. Svampa, *Vita di San Serafino da Montegranaro Laico Cappuccino*, Bologna 1904, 16.

³⁸ D. Svampa, *Vita*, 16, nota 1. Lo studioso fornisce anche un meticoloso albero genealogico della famiglia fino alla sesta generazione, quando viene meno la discendenza maschile (*ivi*, 254-255, dove l’autore annota che l’albero genealogico era ancora esistente nell’archivio della parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo). Per il ruolo avuto da alcuni membri della famiglia Apolloni, gonfalonieri del comune di Montegranaro, v. R.R. Lupi, *I Cappuccini*, cap. *Settecento. Glorificazione di S. Serafino*, 125-214.

³⁹ L’atto è redatto dal notaio Tiberio degli Aromatari di Montegranaro nella casa del fratello della sposa Piermarino, situata all’interno del paese, vicino alla casa di Antonio Gioannuzzi: la traduzione integrale dell’atto è pubblicata da D. Svampa, *Vita*, 16-18; il testo latino è riportato alle pp. 18-19, nota 1.

⁴⁰ O prima del settembre 1551, come si legge in uno dei rogiti trascritti nel suddetto fascicolo, contenente la vendita di una parte della casa del fabbro Bernardo a Marco di Bastianello Salvatelli, confinante con la proprietà di Antonio Capanna, presso la casa degli eredi Piampiani. Il 18 febbraio 1552 Girolamo era sicuramente defunto, se la moglie Teodora risulta vedova in altro rogito del citato fascicolo (D. Svampa, *Vita*, 20, nota 2).

⁴¹ Il Boverio definisce Silenzio “maiolem natu” (Z. Boverio, *Annalium*, II, 719); il Malvestiti suppone che fosse nato intorno agli anni 30 (D. Malvestiti, *La Patria*, 281, nota 10), mentre Traini intorno al 1525-28, ma senza alcun supporto documentario (V. Traini, *Agiologia*, 6).

Silenzio si sposa forse in età avanzata, intorno al 1563 secondo il Malvestiti⁴², e dal suo matrimonio con Alisa sarebbero nati almeno sette figli, il maggiore dei quali, Ippolito, nasce forse nel 1564⁴³, seguito da Girolama (2 febbraio 1567), Giuseppe (tra il 1571 e il 1575), Girolamo, Francesco, Teodora e Marina. Silenzio abita nella parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, come si ricava dal libro dei battesimi, ove il 2 febbraio 1567, è registrata la nascita della figlia Girolama⁴⁴, seguita alcuni anni dopo da Giuseppe⁴⁵.

Delle due sorelle di Silenzio e Felice, Marina è ritenuta maggiore di Camilla anche se gli studiosi non forniscono prove adeguate e si basano sui dati relativi ai loro matrimoni: infatti Marina risulta sposata con Nicola Pennesi nel 1552⁴⁶ e Camilla si sposa con Cristiano di Matteo Scattoni l'anno seguente⁴⁷.

Circa l'anno di nascita di Felice, Svampa puntualizza che non gli "fu dato di precisare la nascita" e riporta quella proposta dagli storici concordi, cioè il 1540⁴⁸ che è anche l'anno indicato nella bolla di canonizzazione di Clemente XIII del 16 luglio 1767, dove tuttavia non si precisa né il giorno né il mese⁴⁹.

⁴² D. Malvestiti, *La Patria*, 288.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Girolama viene battezzata da don Antonio da Fossombrone (D. Svampa, *Vita*, 21, nota 1, dove è riportato l'atto di battesimo).

⁴⁵ P.B. Giovannini, *Vita*, 312. La casa, secondo la tradizione, corrispondeva a quella situata in via Solferino, n. 43, nella quale è probabile che vi sia nato anche Felice, come sostiene D. Svampa, *Vita*, 21.

⁴⁶ La notizia si ricava da uno dei rogiti autentici nel 1791 dal notaio Manzetti, contenente una vendita di *appogium supra et versus domum dictarum vendentium* effettuata il 18 febbraio 1552 al fabbro Bernardo da Teodora, vedova di Girolamo Piampiani, e da sua figlia Marina, coniugata con Nicola Pennesi (D. Svampa, *Vita*, 20-21, nota 2).

⁴⁷ La notizia è tratta un altro rogito autenticato dal Manzetti, con il quale il 4 ottobre 1553 Teodora, vedova di Girolamo Piampiani, dà a Cristiano, quale dote della figlia Camilla sua sposa, una casa vicino a quella di Nicola Pennesi (D. Svampa, *Vita*, 21, nota 1; D. Malvestiti, *La Patria*, 282, nota 14). Il Traini colloca la nascita di Marina negli anni 1528-1530 e quella di Camilla tra il 1530 e il 1533 "con attendibile precisione" sulla base dei loro matrimoni celebrati nel 1552 e nel 1553 (V. Traini, *Agiologia*, 6). Anche Malvestiti ritiene che Marina fosse la maggiore tra le due, perché già sposata al tempo del matrimonio di Camilla, ma puntualizza che "ciò non può essere certo prova dell'asserzione" (D. Malvestiti, *La Patria*, 282, nota 14).

⁴⁸ D. Svampa, *Vita*, 22.

⁴⁹ "Seraphinus in oppido Montis Granarii, Firmanae dioecesis, natus est anno reparatae salutis MDXL"; la bolla è edita in *Bullarium Capuccinorum*, VIII, Oeniponte

In realtà nemmeno i primi biografi di Serafino sono unanimi sull'anno di nascita: l'anonimo cappuccino espulso dal convento di Montegranaro durante la soppressione post-unitaria scrive il 1540⁵⁰; "circa l'anni 1544" per Benedetto da Scandriglia⁵¹; "circa l'anno 1544" secondo la *Vita* edita dal tipografo Salvioni nel 1679⁵² e "circa gli anni del Signore 1540" secondo il Giovannini che scrive nel 1709⁵³.

Nelle opere a stampa l'anno 1540 appare per la prima volta nella *Vita* di Silvestro da Milano edita nel 1728⁵⁴ e dieci anni dopo in quella del Galluzzi⁵⁵: la data è stata accolta anche dagli agiografi successivi⁵⁶ e dal Necrologio dei cappuccini, dove al giorno 12 ottobre

1883, 369-376; Silvino da Nadro, *Acta et decreta causarum beatificationis et canonizationis O.F.M. Capuccinorum*, Roma 1964, 1359-1367 e, di recente, da R.R. Lupi, *I Cappuccini. Appendice documentaria*, 456-469 con traduzione italiana di A. Salvi alle pp. 469-481.

⁵⁰ Ancona, Archivio provinciale dei Cappuccini, *Documenti sui cappuccini a Montegranaro*, ms 51, f. 4r, dove si legge che è "opinione più probabile" che Felice sia nato il 4 maggio 1540.

⁵¹ B. Palocci da Scandriglia, *Frutti serafici ovvero Laconismo delle Vite dell'Uomini più illustri in santità e dottrina. De' Frati Minori Capuccini dall'anno 1525 fino all'anno 1612*, Roma 1656, 347.

⁵² *Vita del venerabile servo di Dio F. Serafino da Montegranaro capucino laico dedicata all'illustrissimo e reverendissimo signor monsignore Tomaso Saladini*, Ascoli Piceno 1679, 4.

⁵³ P.B. Giovannini, *Vita*, 13.

⁵⁴ Silvestro da Milano, *Vita del beato Serafino da Monte Granaro religioso cappuccino*, Milano 1728, 2.

⁵⁵ F.M. Galluzzi, *Vita del b. Serafino d'Ascoli laico professore cappuccino*, Roma 1738, 1.

⁵⁶ *Vita di S. Serafino d'Ascoli o sia da Montegranaro laico professore dell'Ordine de' Minori Cappuccini della Provincia della Marca, scritta da un divoto religioso sacerdote del medesimo Ordine della Provincia veneta*, Venezia 1767, 1; *Vita di San Serafino di Monte Granaro denominato di Ascoli de' Frati Minori di S. Francesco laico professore cappuccino estratta dai Processi della di lui canonizzazione dal padre Francesco Maria da Firenze ex provinciale del medesimo Ordine della Provincia di Toscana*, Firenze 1767, 2; G. Baldassini, *Ristretto della vita di S. Serafino da Montegranaro, nominato d'Ascoli, laico professore cappuccino*, Iesi 1770, 2; Costante da Pélisanne - Eugène de Saint-Chamond, *Vie admirable de Saint Séraphin de Montegranaro profés laïc des Frères Mineurs Capucins. Le grand Thaumaturge du XVI siècle*, Lyon 1923, 4 (traduzione di Fulgenzo da Lapedona: *Vita di S. Serafino da Montegranaro laico professore dei Frati Minori Cappuccini grande taumaturgo del secolo XVI*, Loreto 1940).

viene riportato l'anno di morte (1604), l'età (64) e gli anni di vita religiosa (47)⁵⁷. Agiografi che invece sono quasi concordi sull'età in cui Felice entra in noviziato, cioè nel diciottesimo anno di vita, che per Giovannini corrisponde al 1558⁵⁸, per Silvestro da Milano e Svampa al 1557⁵⁹, mentre per il Boverio al 1555⁶⁰.

Fra i più recenti, Callisto Urbanelli scrive che il santo era nato "intorno al 1540" e precisa che "si è privi di un appoggio documentario per tale affermazione"⁶¹ così come "si ignora la data esatta del suo ingresso nel noviziato, della vestizione e della professione religiosa"⁶². Giuseppe Santarelli puntualizza che la data 1540 "è stata accettata anche a livello ufficiale, per quanto non sia noto il rispettivo supporto documentale"⁶³ e ritiene che l'ingresso al noviziato di Felice sia avvenuto "a 17 o 18 anni" e "certamente dopo aver compiuto i sedici anni, perché lo imponevano le Costituzioni del 1552"⁶⁴.

In assenza di fonti, si può aggiungere poco, ma quel poco va aggiunto, specialmente i preziosi tasselli emersi da meticolose indagini sulla documentazione superstite, siano esse le testimonianze coeve, le deposizioni dei testimoni di poco successive alla morte di Serafino, gli atti dei processi, le iscrizioni presenti nelle numerose stampe del santo e, infine, la bolla di canonizzazione, che – per quanto si voglia essere critici – è pur sempre un documento ufficiale.

Relativamente agli atti del processo apostolico per la beatificazione istituito dopo gli anni venti del Seicento dalla Congregazione dei Riti a Fermo, Ascoli e Roma, sebbene le *positiones* e gli *articula* sui quali i testi sono chiamati a rispondere tendano piuttosto a ricostruire la vita spirituale del santo che non i dati anagrafici, dal carteggio

⁵⁷ Giuseppe da Fermo, *Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Picena*, Ancona 1914, 12 ottobre.

⁵⁸ P.B. Giovannini, *Vita*, 14.

⁵⁹ Silvestro da Milano, *Vita*, 12; D. Svampa, *Vita*, 18. La differenza di un anno è probabilmente dovuta al riferimento degli agiografi: alla vestizione, effettuata all'inizio del noviziato, oppure alla professione, emessa alla fine dell'anno di prova.

⁶⁰ Z. Boverio, *Annalium*, I, 533.

⁶¹ C. Urbanelli, *I Cappuccini nella città di Ascoli Piceno. Vicende di una presenza secolare*, Ascoli Piceno 1998, 63, nota 2.

⁶² C. Urbanelli, *I Cappuccini*, 64, nota 4.

⁶³ G. Santarelli, *Vita di San Serafino da Montegranaro*, Ancona 2003, 20.

⁶⁴ *Ivi*, 33.

del processo ascolano informativo del 1611⁶⁵, di quello fermano degli anni 1623-1629⁶⁶ e di quelli celebrati ad Ascoli negli anni 1627-1636⁶⁷ e 1714-1719⁶⁸, risulta chiaramente che Serafino nasce nel 1540, viene battezzato nella chiesa parrocchiale di Montegranaro con il nome di Felice, entra nel noviziato a diciotto anni e muore nel convento dei cappuccini di Ascoli il 12 ottobre 1604 all'età di 64 anni⁶⁹.

⁶⁵ Parte del carteggio del processo informativo è conservata, in copia, in Ascoli Piceno, Biblioteca Comunale, ms 51: *Miscellanea di documenti in copia o originali riguardanti S. Serafino*. Il volume contiene gli atti preparatori del processo redatti in copia autentica, nel 1636, dal notaio Emidio Dionisi, figlio di Pietro Angelo Dionisi, notaio pubblico e apostolico per la raccolta dell'esame dei testimoni (cc. 197-312), le lettere remissoriali e compulsoriali dell'anno 1627 e numerosi atti del processo *Super virtutibus et miraculis* degli anni successivi con numerose deposizioni di testi degli anni 1636 (cc. 312-384) e 1705-1715 (cc. 10-79). Gli atti preparatori del processo informativo sono conservati anche in *Sacrorum Rituum Congregatione Asculana seu Firmana. Beatificationis et canonizationis servi Dei fratris Seraphini a Montegranario laici capuccini. Copia processus Asculani in specie anno 1627*, ms di cc. 1251 autenticato dal cancelliere ed archivista Giacomo Sassus il 5 ottobre 1704 e conservato nell'archivio storico dei Cappuccini di Ascoli Piceno (in seguito *Copia processus Asculani*). La parte relativa al processo informativo è alle cc. 998-1251.

⁶⁶ Fermo, Archivio storico arcivescovile, *Processus super vita, virtutibus et miraculis venerabilis Servi Dei fratris Seraphini a Monte Granario Ordinis Minorum Cappuccinorum Sancti Francisci*, ms 43. Il manoscritto è composto da 8 fascicoli relativi al processo fermano degli anni 1623-29 con altri fogli sparsi e documenti, fra cui un bifoglio contenente 30 *positiones* e *articuli* datati 8 marzo 1623 (in seguito *Processus super vita*).

⁶⁷ *Copia processus Asculani*, cc. 1-998.

⁶⁸ Ascoli Piceno, Archivio storico del convento dei Cappuccini, *Sacrorum Rituum Congregatione Asculana. Beatificationis et canonizationis venerabilis servi Dei Seraphini a Montegranario laici Ordinis Capuccinorum beati nuncupatur. Prima pars. Copia processus remissorialis et compulsorialis. Super casu excepto* (cc. 600); *Secunda pars. Copia processus remissorialis et compulsorialis. Super casu excepto* (cc. 604) redatto dal notaio della Congregazione dei Sacri Riti Cosmo Antonio *de Bernardis* nel 1714.

⁶⁹ Gli atti dei diversi processi sono conservati anche nell'Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Congregazione dei Riti, voll. 92-93 (*Asculana beatificationis et canonizationis venerabilis servi Dei Seraphini a Montegranario laici professi Ordinis Capuccinorum beati nuncupati*), 94 (*Asculana seu Firmana beatificationis et canonizationis servi Dei p. Seraphini a Montegranario. Processus publici super sanctitate vite et virtutibus et miraculis in specie*) e 95 relativo alle congregazioni *super miraculis* degli anni 1763-1765. Si veda anche Roma, Curia generale dei Cappuccini, Archivio della Postulazione generale delle cause dei santi, ms. *Asculana b. Seraphini de Montegranario laici capuccini*.

La data di nascita di Felice è già attestata negli atti più antichi reperiti, relativi al processo informativo ascolano. Infatti la prima *positio* degli articoli esibiti dal procuratore della città di Ascoli Baldassarre Antonelli l'11 dicembre 1610, riguarda la città natale di Serafino e la sua data di nascita:

[...] oppidum non ignobile, Mons Granarius vulgariter nuncupatum, ubi natus fuit dictus frater Seraphinus ex parentibus fidelibus, licet nobilitate generis minime claris, videlicet ex patre Hyeronimo et matre Theodora, legitima Hyeronimi uxore, circa annum Domini .MDXXXX., cui parentes in sacro baptismatis lavacro, Felicis nomen imposuerunt et ita fuit et est verum et publica vox et fama⁷⁰.

Significativi gli articoli rimasti invariati nel secolare iter processuale, sui quali vengono interrogati i testimoni nel processo fermano del marzo 1623, come l'articolo 2, relativo alla data di nascita e al battesimo di Felice:

Ponunt quod ex dictis Hieronymo et Theodora coniugibus post consummatum matrimonium iuxta formam Sancti Concilii Tridentini ac iuxta ritum Sancte Ecclesie ex legitimo matrimonio anno 1540, mense ***** natus et procreatus est servus Dei felix, qui baptizatus fuit in ecclesia ***** et a sacro fonte baptizatus, levatus ac nuncupatus Felix et ita fuit et est verum⁷¹.

⁷⁰ *Miscellanea*, c. 191. La *positio* è contenuta in un quinterno del manoscritto alle cc. 191-195.

⁷¹ *Processus super vita*, fasc. 1, la citazione è ripresa dal capitolo 2 dei 30 sottoposti ai testi l'8 marzo 1623 (gli asterischi indicano lo spazio rimasto bianco in quanto non si era a conoscenza del mese di nascita né della chiesa dove Felice è stato battezzato; la lacuna può essere interpretata come conferma dell'esattezza dei dati storici indicati). Il secondo fascicolo del ms contiene le interrogazioni presentate il 19 febbraio 1627 con 84 capitoli sottoscritti dal cardinale Giovanni Battista vescovo Portuense, riportate in seguito in forma di copia autentica dal cancelliere ed archivista Giacomo Sassus nel 1704 nel citato *Copia processus Asculani*. Il cap. 2 è riportato alla c. 16v: "Qualiter ex dictis coniugibus ex legitimo matrimonio natus est anno millesimo quingentesimo quadragesimo servus Dei frater Seraphinus, qui iuxta ritum et mores Sancte Romane Ecclesie in ecclesia parrocchiali eiusdem terre Montis Granarii fuit baptizatus, nuncupatus Felix, quod fuit et est verum, communis opinio, antiqua traditio, indubitata reputatio, publicum et notorium et manifestum et prout testes de veritate informati testificabuntur de eorum recordatu et auditu ab eorum antiquioribus eo quod premissa fuerunt et sunt vera, publica, notoria et manifesta et de predictis fuit, erat et est publica vox et fama". Cf. anche *Asculana seu Firmana beatificationis*, c. 7v.

L'articolo 4 riferisce l'ingresso nel noviziato:

Item ponunt quod predictus servus Dei Felix, cum non posset in dictis sanctis exercitationibus continuare ob exercitium dicte artis cemen-
tariae ex quo etiam sub obedientia fratris eius germani viveret, ele-
git Deo servire ac ad civitatem se contulit et in Cappuccinorum Ordinem
anno 18 eius aetatis ingressus fuit ex quo appellatus fuit fr. Sera-
phinus⁷².

L'articolo 34 riguarda la data di morte:

Qualiter servus Dei frater Seraphinus, cum esset etatis annorum sexa-
ginta quatuor, omnibus Ecclesie sacramentis rite susceptis, anno Domini
millesimi sexcentissimi quarti, die duodecima octobris, in conventu Ca-
puccinorum in civitate Asculi obdormivit in Domino illiusque corpus
expositum fuit in templo, ad quod populus ac fere tota civitas accessit
quêrendo reliquias habere in tantum quod adhibiti fuerunt fratres Ca-
puccini ut cohiberent populum nec tumultus fieret et prout testes infor-
mati de veritate deponent de eorum recordatu et a maioribus auditu et
quod de prêmisis omnibus fuit et est verum, communis opinio et indu-
bitata reputatio, publicum, notorium et manifestum, publica vox et
fama⁷³.

Dall'analisi delle deposizioni non sono sollevate obiezioni da parte
dei testi, che risultano degni di fede poiché la maggior parte di essi
sono i confratelli che hanno convissuto con Serafino nel convento
ascolano e in altri della provincia o sono stati suoi superiori o pre-

⁷² *Processus super vita*, fasc. 1, c. 8. Simile è l'articolo 9 delle interrogazioni del
1627, riportato allo stesso numero anche nella *Copia processus Asculani* del 1704, alla
c. 19r: "Qualiter servus Dei frater Seraphinus, divino spiritu ductus, in Ordinem
Capuccinorum Sancti Francisci ingressus fuit, et se suaque spernens, elegit in dicto
conventu sub dicta regulari observantia vivere, agnoscens vitam sêcùlarem minime
commodatam et opportunam esse ad continuandas sanctas exercitationes; et ideo ha-
bitus dictê Religionis Capuccinorum suscepit anno decimo octavo suê êtatis et cum
omnium fratrum dicti conventus gaudio, in fine anni iuxta morem Religionis profes-
sionem emisit et relicto sêculari nomine Felicis, nuncupatus fuit frater Seraphinus,
quod fuit et est verum, communis opinio et indubitata reputatio ut latius testes infor-
mati de veritate deponent de eorum recordatu et de auditu a maioribus et quod de
prêmisis fuit, erat et est publicum, notorium et manifestum, publica vox et fama".
Cf. anche *Asculana seu Firmana beatificationis*, c. 9r.

⁷³ *Copia processus Asculani*, c. 29rv; cf. anche *Processus super vita*, fasc. 2, c. 15rv;
Asculana seu Firmana beatificationis, c. 14r.

senti alla morte⁷⁴. Fra l'altro, i religiosi riferiscono per lo più sulla data di morte e sui loro rapporti con il santo piuttosto che sulle sue origini, così come anche gli abitanti di Ascoli conoscono bene le virtù e i miracoli di Serafino, dei quali sono stati spettatori o beneficiari, anziché la data di nascita o il battesimo di Felice, di cui invece non sono a conoscenza, se non "de eorum recordatu", gli anziani, o "a maioribus auditu", i giovani.

Tuttavia tali dati e date nei primi decenni del secolo XVII risultano di dominio pubblico, costituiscono *positiones* mai messe in discussione da alcuno e non si esclude che possano corrispondere al vero in quanto frutto delle indagini espletate al fine della costruzione del processo informativo.

Fra le tante testimonianze merita un posto di rilievo quella di fra Girolamo da Ascoli, cappuccino di anni 50, che aveva conosciuto Serafino fin da giovane e che nel 1627 viene convocato per deporre. Egli conferma che l'assunto dell'articolo 34 risponde alla convinzione comune:

Quando il sopradetto fra Serafino passò da questa a miglior vita io non ero in Ascoli, ma mi trovavo nella provincia dell'Abruzzo, che non mi ricordo precisamente il luogo, ma per publica voce et fama ho inteso dire quanto nel presente articolo si contiene⁷⁵.

Deposizione degna di fede grazie alla conoscenza e familiarità del santo con Girolamo, che proprio su consiglio di Serafino veste l'abito cappuccino nella provincia dell'Abruzzo⁷⁶.

⁷⁴ Si vedano, a proposito, nel citato *Processus super vita*, fasc. 2, le deposizioni sottoscritte dai confratelli del santo, rilasciate all'arcivescovo fermano Pietro Dini tra il marzo e il luglio 1623 da parte di fr. Francesco Pergola da Cingoli, fr. Bernardino da Montolmo, fr. Marino Ceccoli da San Ginesio, fr. Girolamo Ambrosi da Sant'Elpidio, fr. Cherubino Franco da Montalto, fr. Clemente d'Ascoli, fr. Girolamo Amato da Macerata, fr. Isidoro da Amandola, fr. Stefano da Camerino, fr. Angelo Alalco da Macerata, fr. Ludovico Benedetto da Monteguidone e altri cappuccini. Tali testimonianze sono edite in parte in *I Frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo di vita*, a cura di C. Cargnoni, III/2, Roma 1991, 4800-4820 con lo scopo di mettere in risalto "gli aspetti più umili e quotidiani, illustrati da fatterelli minuti o da osservazioni comuni e convincenti, da cui traspare una santità meno prefabbricata e ideologica, ma più umana e sofferta" (la citazione è a p. 4787).

⁷⁵ *Copia processus Asculani*, c. 599v.

⁷⁶ "Nel tempo che era vivo fra Serafino capuccino da Montegranaro laico et che se trovava de famiglia qui nel nostro convento di Ascoli, io che all'hora era secolare

Altra significativa testimonianza è resa da Giovanni Francesco Cauti, ascolano deputato alla custodia del corpo del santo prima della sepoltura, che conferma i dati dell'articolo 34 e i 64 anni di età di Seraffino:

Io lo so, perché in tempo della sua morte io con altri gentiluomini e cittadini fui deputato alla custodia del suo corpo, mentre fu tenuto insepoltto nella chiesa di detto convento, dove in genere cercavano d'havere qualche pezzetto del suo habito ed io con gli altri miei compagni deputati tagliavamo li pezzetti del suo habito per darli a quelli che lo domandavano⁷⁷.

aveva stretta et quasi continua conversatione con detto fra Seraffino et m'andavo spesso a comunicare in quella chiesa del detto nostro convento et per questa mia pratica et conversatione spirituale che haveva in detto luogo di nostri Padri e con detto fra Seraffino, mentre io era laico, durò da sei e più anni et in questo tempo viddi servire alle messe il sopradetto fra Seraffino cioè per spatio di doi o tre anni in circa io lo viddi servire quasi ogni mattina et per doi o tre altri anni in circa che io esercitava andare alla scola di grammatica ci lo viddi servire a dette messe doi o tre mattine / (c. 573v) della settimana perché essendo io impedito per andare alla scola non poteva andare ogni giorno si come havevo fatto per prima et per ciaschuna volta io lo vedeva servire a tre e a quattro messe ogni mattina che io mi ci trovava presente et le serviva con grandissima devotione, attenzione et humiltà et una volta detto fra Seraffino mi disse che haveva gran desiderio di andar a Roma per sodisfarsi maggiormente di servire a maggior numero di messe, dicendomi queste parole: "Ho gran desiderio d'andar in Roma" et domandandolo io della causa, respuose "Per satiarmi di servire alle messe" et dopo a detti sei anni che io era secolare, entrai in religione dei nostri Padri Capucini et perché detto fra Seraffino mi disse che io andasse a pigliar l'habito nella Provincia dell'Abruzzo dove sarei stato più consolato, io per questo suo consiglio andai a vestirmi l'habito in detta / (c. 574r) Provincia d'Abruzzo nella città di Civita di Penna, ancorchè mi era stato promesso dal padre fra Giusto da Santa Giusta all'ora provinciale della Marca di ricevermi et darmi l'habito in questa Provincia della Marca, ma io, come ho detto, confidato nel consiglio di detto fra Seraffino, andai nella detta Provincia dell'Abruzzo et per l'istesso consiglio che mi diede l'istesso fra Seraffino io sempre me ne sono restato et resto volontieri in quella medesima Provincia e non ho mai voluto cangiarla ancorchè dai miei superiori et specialmente dal reverendo Padre fra Paolo da Cesena quando fu generale della nostra religione mi fosse offerto di rimandarmi in questa Provincia della Marca et poi anco quando fu visitatore generale, ma io, come ho detto, / (c. 574v) non ho voluto mai mutare Provincia ritrovandomi in quella d'Abruzzo molto sodisfatto et consolato si come mi haveva predetto detto fra Seraffino [...]" (*Copia processus Asculani*, cc. 573r-574v). La testimonianza è edita in *I Frati cappuccini*, III/2, 4789-4790 ed è stata tratta dalle cc. 179v-194r del ms *Copia publica processus apostolici Asculani* conservato a Roma, Curia generale dei Cappuccini, Archivio della Postulazione generale delle cause dei santi.

⁷⁷ *Copia processus Asculani*, cc. 461v-462r.

Il processo, dunque, segna tre importanti tappe: la nascita di Felice a Montegranaro nel 1540; l'ingresso nel noviziato a 18 anni; la morte nel convento di Ascoli il 12 ottobre 1604, all'età di anni 64.

Per quanto concerne l'iconografia del santo, in diverse stampe si legge:

Vera effigies Sancti Seraphini de Asculo seu de Montegranaro laici cappuccini qui sanctissime vixit et obiit in dicta civitate die 12 octobris anno 1604, aetatis suae 64 et maximis in hodiernum usque diem claret prodigiis⁷⁸.

L'anno 1540 è presente, come già detto, anche nella bolla di canonizzazione del 1767 per il semplice fatto che la data di nascita di Felice non è stata mai messa in discussione nel lungo *iter* per la beatificazione e canonizzazione, a cominciare dalla prima raccolta di informazioni di Ottavio Valomei e Torquato Guiderocchi, delegati del consiglio comunale ascolano nel 1609⁷⁹, e, subito dopo, da p. Bernardino da Orciano, che aveva convissuto con il santo nel convento di Ascoli nel 1602⁸⁰. Seguono il processo informativo diocesano degli anni 1611-1612, quello apostolico protrattosi dal 1625 al 1635 e analoghi processi che vengono celebrati, negli stessi anni, a Roma e Fermo. Dopo una lunga pausa determinata dalla rinnovata normativa in materia imposta da Urbano VIII, nel 1680 riprende il processo di beatificazione e nel 1715 si apre il processo sul culto concluso nel 1719, quando viene promulgato il decreto che autorizza l'avvio del processo di canonizzazione. Seguono nel 1733 l'atteso decreto sulla

⁷⁸ Si veda a proposito il prezioso catalogo della mostra *San Serafino da Montegranaro nell'arte italiana dal XVII al XX secolo*, a cura di G. Avarucci, B. Montevecchi, S. Papetti, G. Santarelli (Iconographia Franciscana, 15), Roma 2004, 234, 238-239, 245, 247, 254-255, 266-270.

⁷⁹ I due delegati vengono eletti nella seduta consiliare del 19 agosto 1609 "per pigliare informazione della vita di fra Serafino cappuccino [...] con facoltà di scrivere a nome publico lettere tanto alla congregazione de' riti quanto de' cardinali e altri prelati" (C. Urbanelli, *I Cappuccini, Documenti*, n. 45, 355-356) e il 25 agosto dell'anno successivo sono costituiti procuratori dal consiglio comunale di Ascoli "con facoltà di poter comparire avanti a qualsivoglia tribunale et fare istanza a nome publico per la beatificazione e canonizatione del detto padre fra Serafino" (C. Urbanelli, *I Cappuccini, Documenti*, n. 46, 356).

⁸⁰ *Analecta* 24 (1908), 28; C. Urbanelli, *I Cappuccini*, 83; R.R. Lupi, *Chroniche, Introduzione*, 42.

eroicità delle virtù del beato e le congregazioni *super miraculis* tenute negli anni 1764-1766 con esito positivo⁸¹ fino alla proclamazione di santità del beato Serafino da Montegranaro da parte di Clemente XIII il 16 luglio 1767⁸².

Nel secolo e mezzo di durata del processo non sono mai sorte contestazioni circa l'anno di nascita di Serafino, mentre qualche altro dato del carteggio della Congregazione è stato corretto prima della stesura definitiva della bolla, come la denominazione "B. Seraphinus de Asculo" modificata in seguito all'intervento dei montegranaresi in "B. Seraphinus a Monte Granario ab Asculo denominatus"⁸³: il che prova ancora una volta che il 1540 sia la data di nascita di Felice unanimemente accettata. D'altra parte, se le testimonianze dei confratelli di Serafino e degli abitanti di Ascoli sulla sua vita e sui suoi miracoli sono state riprese dai numerosi biografi e ritenute corrispondenti al vero dalla Congregazione dei Riti, non si comprende il motivo per cui la data di nascita debba essere messa in discussione solo sulla base di una scarna postilla dell'inaffidabile annalista di Saluzzo, di cui non si conosce, con certezza, la fonte.

Resta da dire che certo è, invece, il ruolo di Bernardino da Orignano, incaricato nel 1609 di istituire il processo informativo dal vescovo di Ascoli Sigismondo Donati, del quale restano 115 fogli, che contengono le deposizioni di 32 testimoni rese al commissario del vescovo Carlo Cataldi nella chiesa di San Biagio di Ascoli dal 31 gennaio al 7 settembre 1611⁸⁴. Negli atti di tale processo, come anche

⁸¹ Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Congregazione dei Riti, ms 95 (*Asculana seu Firmana beatificationis et canonizationis servi Dei p. Seraphini a Montegranario. Processus publici super miraculis*).

⁸² Cf. nota 49. Per il lungo *iter* canonico, v. Silvino da Nadro, *Acta et decreta*, 1241-1253 e i recenti contributi di C. Urbanelli, *I Cappuccini*, 82-90, 137-156; G. Santarelli, *San Serafino*, 167-173; V. Traini, *Agiologia*, 160-176; R. R. Lupi, *I Cappuccini*, 127-161.

⁸³ La vicenda è ricostruita da R. R. Lupi, *I Cappuccini*, 155-161.

⁸⁴ *Miscellanea*, cc. 197-312. Il frammento è contenuto in cinque fascicoli che hanno anche una precedente numerazione propria, da c. 1 a c. 115. Le deposizioni sono conservate in forma di copia autentica eseguita il 16 aprile 1636 dal notaio Emidio Dionisi, figlio del defunto Pietro Angelo Dionisi redattore degli atti originali nel 1611. Altra stesura delle stesse è conservata in *Copia processus Asculani*, cc. 998-1251. Nelle due redazioni è più volte citato p. Bernardino, al quale alcuni testimoni si sono rivolti per riferire i miracoli compiuti dal santo (*Miscellanea*, c. 198; *Copia processus Asculani*, cc. 1002, 1004).

dei successivi celebrati a Fermo e in Ascoli negli anni venti-trenta del secolo XVII, tra le altre informazioni si trova anche il luogo, la data di nascita, l'ingresso in noviziato e l'età di Serafino; dati circa i quali c'era "communis opinio, antiqua traditio, indubitata reputatio, publica vox et fama". La vicenda processuale, le domande poste in modo assertivo e le risposte rese dai testimoni non dovrebbero dar luogo a dubbi circa l'anno di nascita del santo.

Per concludere, se – come scrive il Lupi – "p. Bernardino si trattenne in Ascoli per circa un decennio al fine di istituire e promuovere il processo ordinario informativo sul Servo di Dio" e se era stato qui chiamato "perché a tutti noto come il biografo ufficiale del servo di Dio fr. Serafino da Montegranaro"⁸⁵, pare del tutto probabile che, sulla base delle indagini svolte personalmente, anche p. Bernardino reputi Felice nato nel 1540. Resta infatti difficile pensare che l'annalista marchigiano, istitutore del processo informativo, abbia fornito una data di nascita di Felice diversa da quella che risulta dagli atti del processo.

Infine, per quanto concerne l'indicazione del Boverio sull'ingresso di Felice in noviziato nel 1555, all'età di 18 anni, non si esclude che l'annalista sia incorso in una possibile svista nella interpretazione dell'anno, poiché nella fonte manoscritta, della quale si è servito, può aver letto "1555" anziché "1558" dato che, dal punto di vista grafico, sia negli atti processuali sia in altre fonti coeve, la forma dei numeri "5" e "8" ha delle somiglianze tali che possono indurre in errore.

⁸⁵ R.R. Lupi, *L'anno di nascita*, 508.

